

**SERAVEZZA** SARANNO DISCIPLINATE LE NUOVE ATTIVITA' DI CAVA E LA RIATTIVAZIONE DI SITI DISMESSI

# Avviato l'iter per definire i Piani dei bacini estrattivi

**PARTITO** l'iter per la definizione e l'approvazione dei Piani attuativi dei bacini estrattivi per la disciplina delle nuove attività di cava e per la riattivazione di siti dismessi. Sei i bacini marmiferi interessati – Tacca Bianca, Mossa, Monte Altissimo Est, Monte Pelato, Retro Altissimo e Canale delle Gobbie – tutti di proprietà della Henraux. La via scelta dal Comune, in un'ottica di stretta sinergia con l'azienda, è quella di un procedimento «di iniziativa privata», regolato da un protocollo d'intesa approvato dal consiglio comunale a febbraio 2016. Il lavoro è affidato a un pool di professionisti guidati dal professor Massimo Sargolini, ordinario di urbanistica alla scuola di architettura e design dell'università di Camerino, esperto di livello internazionale sui temi della pianificazione del territorio, del paesaggio e delle aree protette. Rientra nei Piani anche una piccola porzione di territorio seravezzino in località Tre Fiumi, il cui bacino è quasi interamente ricompreso nel comune di Stazzema.

«Il percorso individuato da Seravezza per i Piani di Bacino prevede una stretta collaborazione tra parte privata, unica proprietaria di tutti i bacini estrattivi individuati dalla Regione, e parte pubblica – commenta il sindaco Riccardo Tarabella – un percorso iniziato dall'ammi-

## IL SINDACO TARABELLA

«Il percorso prevede partecipazione e una stretta collaborazione tra la parte privata e quella pubblica»

nistrazione Neri che ha già permesso di mettere a punto un complesso pacchetto di documenti, tra quadri conoscitivi, studi generali di coerenza e conformità». I Piani di bacino disegnano un quadro di regole generali entro le quali possono svolgersi le attività di cava e restano in vigore per dieci anni. Uno degli obiettivi è il sostegno economico alla popolazione locale attraverso lavorazioni di qualità in filiera corta di tutto il materiale lapideo ornamentale estratto: a tal fine è previsto al 2020 almeno il 50% delle lavorazioni da attuare in filiera corta. «Ci muoviamo in un ambito complesso e con obiettivi che si compenetrano – spiega il vicesindaco Valentina Salvatori – come tutela paesaggistica e sviluppo economico. Altre preziose informazioni sono state acquisite ricorrendo a nuovi e sofisticati strumenti d'indagine, come ad esempio i rilievi aerei disposti dall'azienda per avere un quadro aggiornato dello stato dei luoghi». I Piani di bacino seguono l'iter dei piani attuativi di tipo urbanistico, che prevedono un doppio passaggio in consiglio comunale: tra i due momenti è prevista una valutazione da parte della conferenza di servizi convocata dalla Regione e con la partecipazione di tutti gli enti territoriali interessati, inclusi i competenti uffici del ministero per i beni e le attività culturali.

